



Giorgetti e la rete unica "Chiarire entro Pasqua" E apre sul controllo Tim

Chiarezza sul progetto di rete unica «deve essere fatta prima di Pasqua». Lo ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, intervenendo al webinar "Reshape the World", organizzato dal Sole 24 Ore. «Il controllo societario di fatto non è il problema, il problema è un altro, il settore è ampiamente regolato - ha spiegato -. Mi si do-

manda se io sia a favore del monopolio. Io dai primi rudimenti di economia sono sempre stato a favore della concorrenza, ma nel caso specifico la situazione è peculiare, il settore è ampiamente regolato», ha detto il ministro aprendo, di fatto, al controllo Tim. Giorgetti ha parlato anche dell'ex Ilva, a proposito del rischio di stop per gli impianti: «Invitalia ha in-

tenzione di versare il capitale previsto, ma c'è una complicazione che al momento della sottoscrizione del contratto non c'era. È una decisione della giustizia amministrativa che ha prima sospeso e poi rinviato la decisione di merito, che sarà presa il 15 maggio. Credo - ha aggiunto - che una volta esaurita questa fase di parere legale si procederà al versamento».

CADE UN TABÙ NELL'ANNO DELLA PANDEMIA E DEL RECORD DEL RISPARMIO. IN GERMANIA TASSO DEL -1% SOPRA I 500 MILA EURO

Le banche alla battaglia dei "parcheggi d'oro"

Fineco può chiudere un migliaio di conti: i soldi fermi sono un costo. I Big premono sulle alternative ai depositi

SANDRA RICCIO
MILANO

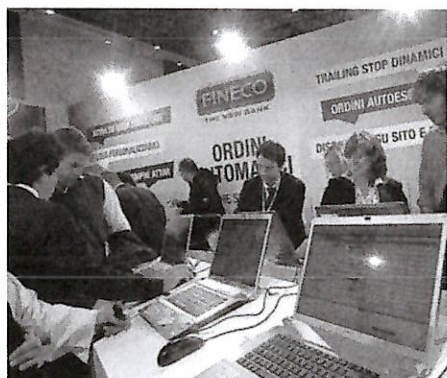
Le banche vanno in pressing sui correntisti con troppi soldi depositati e nessun investimento. A far cadere il tabù è stata Fineco, una casa particolare anche per il suo modello di business, ma anche i grandi istituti si stanno muovendo nella stessa direzione. Una direzione, per altro, già presa dalle banche di altri Paesi come Germania e Svizzera, spinte dalla normativa che impone agli istituti di pagare un interesse negativo dello 0,5% per i capitali fermi sul conto. Insomma, il cliente con depositi abbondanti e nessuna voglia di rischiare è un costo. E quindi si cerca di rompere l'inerzia.

Fineco nei giorni scorsi ha inviato ai clienti una lettera in cui preannuncia che i conti correnti con "parcheggi d'oro" potrebbero essere chiusi. Si tratta di un migliaio di casi (sui circa 1,4 milio-

AUTOMOTIVE

"Ecobonus esteso e nuovi incentivi"

Rifinanziare in fretta gli incentivi in esaurimento, rendere strutturale fino al 2026 l'ecobonus e prevedere ulteriori incentivi per il ricambio del parco circolante di veicoli destinati al trasporto merci e a quello collettivo di persone. Sono le proposte presentate al governo da Anfia, Federauto e Unrae per indirizzare la trasformazione della mobilità. Le sigle dell'automotive chiedono anche la riforma fiscale per le auto aziendali assoggettate all'imposta di possesso, penalizzate rispetto ai concorrenti stranieri, e la modulazione del bollo auto in base alle emissioni. C.T.



Fineco ha individuato un migliaio di conti che possono essere chiusi

ni di correntisti dell'istituto) che non hanno investimenti, né finanziamenti di alcun tipo. In pratica sono infruttuosi e costano.

Naturalmente i correntisti non verranno messi alla

porta da un giorno all'altro, ma saranno contattati con campagne che punteranno a spiegare loro il prezzo che pagano tenendo i soldi fermi sul conto: dall'inflazione che erode gradualmente il

valore del denaro alle mancate opportunità di investimento, tenere i soldi fermi non conviene a nessuno. Il suggerimento sarà quindi quello di impiegare il denaro, per esempio in fondi comuni, fondi pensione, azioni o magari obbligazioni.

Il tema è quanto mai attuale nell'era della pandemia che, complice il clima di inevitabile incertezza, ha visto un boom dei depositi: secondo i dati della Banca d'Italia, gli italiani hanno sui loro conti 1.745 miliardi di euro (+12,3% a gennaio, su base annua). Senza contare che i tassi negativi aumentano i costi per le banche. Ecco perché anche i due grandi istituti del Paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, si muovono per convincere a far fruttare i soldi. «Ai clienti, retail e imprese, la banca offrirà soluzioni alternative ai depositi come ad esempio investimenti in fondi di mercato monetario

senza commissioni e obiettivi di performance in territorio positivo - spiegano da Unicredit -. Questo con l'obiettivo di offrire un rendimento vicino allo zero, piuttosto che avere giacenze inutilizzate». Unicredit prevede una commissione di 33 euro al mese sulle giacenze delle imprese che superano i 100 mila euro, ma viene discussa con i clienti in incontri dedicati.

Fuori dall'Italia, in particolare in Germania e Svizzera, si stanno applicando già da tempo tassi negativi ai clienti con troppa liquidità ferma sul conto. La tedesca Psd Bank Rhein-Ruhr ha imposto addirittura un tasso del -1%, quindi doppio rispetto a quello della Bce, sui depositi sopra i 500 mila euro. In Germania sono una ventina gli istituti che fanno pagare interessi negativi, anche ai correntisti più piccoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Abi
"Con la fine del virus i fondi si sbloccheranno"

"Ora sconti fiscali per far ripartire gli investimenti"

L'INTERVISTA

ALBERTO QUARATI
GENOVA

«La questione delle questioni, è che nessuno un anno fa, nemmeno degli scienziati, prevedevano una pandemia così lunga, né le varianti che l'hanno aggravata. Quando le misure di sostegno economico e finanziario alle imprese sono state decise dalle istituzioni europee e nazionali, l'attesa era che la pandemia durasse molto meno: per questo oggi le scadenze di queste misure di sostegno sono ormai troppo ravvicinate». Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, guarda al calendario: con la primavera scadranno le Gacs, cioè gli strumenti che permettono alle banche di cartolarizzare i propri crediti deteriorati, e in estate le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie.

A che punto è la vostra interlocuzione con il governo? «Il nostro interlocutore non è solo il governo, ma anche le autorità europee, non solo la Bce ma

anche l'Eba, che definisce le regole per tutti i Paesi europei. Di conseguenza, il primo problema sono le scadenze delle moratorie. Lei vede i dati della Task Force: quelle erogate in Italia sono poco meno di 300 miliardi. Una cifra elevatissima. E queste moratorie sono rinvii di scadenze di pagamento: quindi, come si fa a immaginare che le imprese e anche le famiglie, che non hanno la possibilità di lavorare nelle condizioni ordinarie, si vedano interrotte le moratorie? Bisogna prolungarle per superare la pandemia. Con i nostri interlocutori in Italia troviamo solo consonanze. Il punto è che la decisione finale spetta all'Eba, che è un organismo a 27 e ha dei processi decisionali di qualche complessità».

Nel contempo, la vigilanza Bce ha segnalato i possibili rischi sui crediti deteriorati delle banche portati dalla pandemia. E lei ha sollecitato un intervento sulle Gacs.

«A mio avviso va adottata una posizione di metodo. È necessario prevenire gli Npl, continuando a operare per ridurre i vecchi, e per essere pronti a combattere i nuovi che si potranno presenta-



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DELLE BANCHE ITALIANE

Le scadenze delle misure di sostegno sono ormai troppo ravvicinate: è il momento della proroga

Mantenere la liquidità è un apprezzamento della moneta e un segno di fiducia nei confronti della propria banca

re. Non avrebbe quindi senso che venissero interrotte le Gacs proprio nel pieno della battaglia in cui ci troviamo».

Terza questione, i prestiti garantiti. Fino a quando?

«Siamo quasi a 150 miliardi per le Pmi, e a una cifra significativa ma più ridotta per le grandi imprese garantite da Sace. L'Europa ha esteso fino al 31 dicembre prossimo la possibilità che gli Stati prolunghino provvedimenti di tal genere, e le dichiarazioni del ministro dell'Economia mi fanno ben sperare che l'Italia allunghi anno anche questo provvedimento».

Poi c'è l'altro verso della medaglia: la liquidità che si accumula sui conti correnti. Con i tassi negativi, un grosso danno per le banche.

«È un fenomeno europeo. Ma lo stesso si registrò anche durante le due guerre mondiali: quando i conflitti cessarono, ci fu un'esplosione degli investimenti. C'è di più: con l'euro, mancano svalutazione e inflazione, è venuto meno uno stimolo a investire per evitare la perdita di potere di acquisto». E quindi?

«Mantenere la liquidità è un apprezzamento della moneta e un segno di fiducia verso la propria banca. Ma in un'ottica di ripresa auspico che possa essere ripensata la pressione fiscale sul risparmio investito non speculativo. Penso che per incoraggiare gli investimenti in Italia, che per natura e durata non risultino speculativi, sarebbe necessaria una pressione fiscale meno gravosa. Il fisco è ancora uno strumento di sovranità nazionale: non dobbiamo chiedere autorizzazioni a nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art Barbieri

MASSIMA VALUTAZIONE PAGAMENTO IMMEDIATO PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

SOPRALLOCHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

CORALLI
GIADRE
VASI CINESI
ACQUERELLI
ORIENTALI
DIPINTI ANTICHI
DIPINTI DELL'800
E DEL '900
ARGENTERIA
SCULTURE
IN MARMO E LEGNO
BONZI CINESI-TIBETANI

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

PARRINE IN BRONZO
IMPORTANTI DIPINTI
CONTEMPORANEI
MODILI DI DESIGN
LAMPADARI
VASI IN VETRO
ANTIQUARIATO ORIENTALE
OROLOGI DI SECONDO
POLSO BELLE MIGLIORI
MARCHE
E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA
O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | **ROBERTO 349 6722193** | **GIANCARLO 348 3921005**
cina@barbieriantiquariato.it | **www.barbieriantiquariato.it**